

Pannella: pronto a staccare la spina a Welby

La Binetti: Piero resti in vita, abbiamo bisogno di lui. E su Rai tre va in onda il video choc

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Mentre ieri sera su Raitre, Giovanni Minoli ha mandato in onda il "filmato scandalo" su una morte per eutanasia in Olanda, Marco Pannella preannuncia un'iniziativa clamorosa. Il leader radicale si dichiara pronto a staccare la spina nel caso il co-presidente dell'associazione Luca Coscioni, Piero Welby, gravemente malato, decidesse per tale atto.

«Se Piero decidesse di procedere verso ciò che la sua etica gli chiede - ha affermato Pannella nel corso di una conferenza stampa alla Camera per la presentazione di due proposte di legge della Rosa del Pugno sui temi dell'eutanasia e del testamento biologico - sarò immediatamente pronto a compiere tale atto, che è un atto di rispetto della vita e dei principi di civiltà che sono oggi negati da un potere talebano e da chi occupa il Vaticano».

Immedieate le reazioni. «In Italia fino a prova contraria l'eutanasia è vietata. Il Parlamento non si è mai pronunciato in favore nè dell'eutanasia nè del testamento biologico. Quindi mi stupisce che un democratico come Pannella voglia andare contro la volontà popolare», così Riccardo Pedrizzi, presidente della Consulta etico-religiosa di An.

PANNELLA

Se Piero decide di procedere sarò pronto: perché sarebbe un atto di vero rispetto per la vita

”



«Mi auguro con tutto il cuore che Pannella non lo faccia», dice Paola Binetti, senatrice cattolica della Margherita. Che prosegue: «Me lo auguro in primo luogo per il rispetto della tutela della vita e perchè Welby ha dimostrato, anche negli ultimi giorni, di avere molto da dire e abbiamo bisogno della sua testimonianza anche per affrontare temi delicati come quello del testamento biologico. In secondo luogo perchè, come sa Pannella, è qualcosa che è contro la legge».

«Ci auguriamo che la provocazione di Pannella, al di là degli estremismi, possa servire ad aprire un dibattito serio ed approfondito in Parlamento sull'eutanasia, ma bisogna evitare contrapposizioni ideologiche», afferma il capogruppo dei Verdi in

BINETTI

Welby viva: ha ancora molto da dirci. Vogliamo il suo aiuto sul testamento biologico

”

commissione Affari Sociali della Camera, Tommaso Pellegrino. Toni diversi nella puntata di "La storia siamo noi, di Giovanni Minoli. Un "Mixer" del 1995 che il direttore di Rai Educational ha avuto solo bisogno di integrare con una presentazione che tenesse conto degli ultimi sviluppi del dibattito. Tanta era l'attualità (e la qualità) del programma. Minoli ha infatti riproposto il filmato olandese "Cronache di una morte a richiesta", che ha suscitato polemiche in tutto il mondo. Il documento segue la scelta di un paziente incurabile e molto sofferente di porre fine alla propria vita e lo accompagna fino agli ultimi istanti. Solo l'iniezione fatale è stata espunta.

Chiamati ad assistere al programma (e vediamo i loro volti, la loro minica di commento come contrappunto al film) erano l'ex direttore di Repubblica Eugenio Scalfari, il giurista Stefano Rodotà, il giornalista-scrittore Furio Colombo e il cardinal Ersilio Tonini.

«Bisogna che chi vede questo film tenga sveglia la mente - dice al termine polemicamente Monsignor Tonini - non si lasci sedurre dalle parole. Io non ho mai sentito dire, per quanta gente ho visto morire, i familiari dire che bello. Cosa abbiamo qui? Un film che traduce un caso vero, la realtà ma è stato circondato di artefatto». Per Furio Colombo invece questo film: «Ci chiede di aprire lo stanzino della paura, di avere il coraggio di confrontarci con questa paura». «Al di là del fatto che poi provochi un movimento a favore o contro quella tesi, il filmato ti propone un tema centrale, quello della morte» sottolinea Eugenio Scalfari. Per Stefano Rodotà «Il rischio che una legge in materia di eutanasia apra la strada ad una sorta di routine burocratica esiste». Parole utili anche per il dibattito di oggi. Ma c'è stato chi ha contestato, e magari lo rifarà oggi, la messa in onda. «Il vero scandalo - conclude Minoli - è trasmetterlo così tardi la sera».